

complessa ma parte da una semplice constatazione: occorre uscire dallo spontaneismo, dal semplicistico fai da te.

Privilegiare le nostre varietà

Un segnale concreto - in negativo - è ad esempio rappresentato dalla esasperata esterofilia non solo dell'italiano medio ma anche della nostra struttura di ricerca. La domanda di nuovi investimenti è per esempio canalizzata non da uno studio sistematico delle varietà italiane (e ce ne sono oltre 350 tra cui scegliere) ma verso le scadenti varietà spagnole, tipo Arbequina. Nel miraggio di realizzare impianti superintensivi sui quali nel nostro Paese non ci sono a supporto dati scientifici concreti e definitivi.

Tra l'altro il rischio è quello di «scimmiettare» ciò che viene fatto in altri Paesi proprio quando essi stessi, dopo 20 anni di indagini, prove in campi sperimentali, parchi tecnologici e aziende hanno deciso di tornare indietro.

Se i nostri centri di ricerca nel promuovere la manifestazione nazionale sugli impianti superintensivi avessero consultato, piuttosto che i rappresentanti dei vivaisti spagnoli (un po' troppo interessati), le più eminenti personalità della ricerca scientifica spagnola come Luis Rallo Romero, avrebbero ottenuto ben altre indicazioni. A parte le considerazioni giustamente affacciate anche su questa rivista (n. 27/2006, pag. 5) dal produttore Michelangelo Cordioli nella sua lettera, di non contaminare le specificità produttive così caratterizzate come quelle che costituiscono il patrimonio varietale olivicolo italiano.

Occorre dunque avviare un grande progetto condiviso che si fondi su alcune semplici linee di indirizzo e di programmazione del settore: linee guida sul rinnovamento dei nostri impianti, sull'adeguamento delle strutture di trasformazione, sulla concentrazione e commercializzazione dell'offerta, sulla qualità, sulla promozione dell'autentico made in Italy, sul ruolo indispensabile del sistema di ricerca e innovazione.

Appare di buon auspicio la scelta operata dal presidente della Commissione agricoltura del Senato Nuccio Cusumano di incontrare gli operatori del settore e di sollecitare proposte da presentare al ministro Paolo De Castro per migliorare la competitività delle nostre imprese sul mercato interno e internazionale, per lo sviluppo degli strumenti di programmazione negoziata in olivicoltura, per l'integrale utilizzo delle risorse comunitarie disponibili.

Un grande piano cioè, come sottolinea il presidente dell'Unaprol Massimo Gargano, per rilanciare il vero made in Italy all'interno di un patto di chiarezza e trasparenza con il consumatore in Italia e nel mondo.

Ranieri Filo della Torre

• IN SICILIA PRENDE CORPO IL DISTRETTO

Strategia unitaria per l'Arancia Rossa

Produttori, enti pubblici e organizzazioni professionali hanno colto l'opportunità di creare il Distretto dell'Arancia Rossa, un prodotto di grandissimo pregio ma che ha bisogno di una valorizzazione che può essere raggiunta solo mettendo insieme gli sforzi

di Federica Argentati

Che il settore agroalimentare abbia bisogno di aggregazione, di progettualità in grado di valorizzare le peculiarità dell'intera filiera e dei prodotti è certamente affermazione condivisa. Che difficilmente ciò avvenga è altrettanto vero, al Sud ancora di più.

Questa volta però la filiera dell'Arancia Rossa della Sicilia orientale ha risposto con determinazione ed entusiasmo. Andiamo per ordine, cominciando dalla pubblicazione, da parte dell'Assessorato alla cooperazione della Regione Siciliana, del decreto 152 dell'1-12-2005 che detta i «Criteri d'individuazione e procedure per il riconoscimento dei distretti produttivi» previsti all'articolo 56 della legge regionale n. 17/04. Scadenza per la presentazione delle proposte e del Patto di sviluppo

di distretto, il 20 aprile 2006.

Immediata è stata la risposta delle imprese della filiera che hanno iniziato un percorso caratterizzato da incontri, sinergie, progettazione e scambi di esperienze che hanno condotto, nell'arco di un paio di mesi, alla sottoscrizione del Distretto e all'elaborazione del relativo Patto di sviluppo. Obiettivo principale: aumentare la competitività delle singole aziende della filiera dell'Arancia Rossa attraverso l'attuazione di adeguate e necessarie sinergie, finalizzate al suo migliore posizionamento sui mercati nazionali e internazionali consentendo, nel frattempo, una ricaduta positiva su tutte le altre produzioni agrumicole del territorio e non solo.

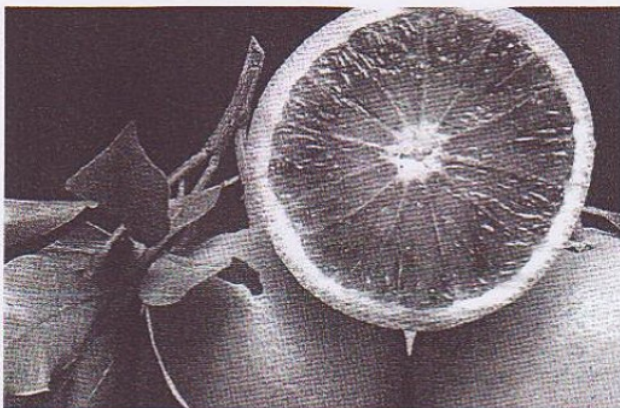
L'eccessiva frammentazione delle diverse fasi della filiera impone, infatti, una strategia che, pur garantendo il ruolo centrale alla singola azienda, ponga la stessa in connessione con tutte le altre al fine di creare sinergie, economie di scala, progettualità condivisa e quindi, in definitiva, «sistema».

Andando ad analizzare i punti di forza e di debolezza del comparto, e soprattutto ascoltando le stesse imprese, si è colta nella normativa la grande opportunità di far confluire in un disegno strategico coordinato un assetto efficiente e in grado di promuovere scenari più avanzati e razionali di quelli oggi esistenti, ormai inadeguati per assicurare dignitosi livelli di reddito agli operatori del settore.

Il Distretto, quindi, può finalmente rappresentare quello strumento d'integrazione di filiera con compiti di programmazione e coordinamento di tutte le attività che

sovrintendono alla buona organizzazione e gestione del settore agrumicolo dell'Arancia Rossa.

Hanno aderito al Distretto aziende leader della filiera sia in forma singola sia aggregata ed enti con specifico interesse al comparto e aventi quale area d'attività quella compresa, prevalentemente, tra le province di Catania e Siracusa e quindi ricadente nell'ambito del territorio indicato nel disciplinare di produzione dell'Arancia Rossa ipp.



L'obiettivo da raggiungere tramite la creazione del Distretto è aumentare la competitività delle aziende

Composizione del Distretto

Le imprese

- 157 aziende agricole singole a prevalente indirizzo produttivo agrumicolo e in particolare ad arancia pigmentata

- 30 tra cooperative e associazioni semplici

- 11 organizzazioni dei produttori agrumicoli (regolamento 2200/96)

- 31 ditte di commercializzazione di cui 1 localizzata negli Usa

- 5 industrie di trasformazione

- 1 azienda di produzione di spremiagrumi automatici

- 1 azienda di produzione imballaggi per prodotti agricoli.

Le organizzazioni professionali

- Confederazione italiana agricoltori di Catania

- Confederazione italiana agricoltori di Siracusa

- Confagricoltura Catania

- Confcommercio Catania

- Arsecao.

Unioni dei produttori

- Uiapoa

- Unacoa.

Tra gli enti di ricerca scientifica:

- L'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale Isa - Cra

- L'Università degli studi di Catania

- La Facoltà di scienze agrarie dell'Università degli studi di Catania

- Corissia.

Tra gli enti pubblici

- La Provincia regionale di Catania

- La Provincia regionale di Siracusa

- Il Comune di Paternò

- Il Comune di Lentini

- Il Comune di Biancavilla

- Il Comune di Caltagirone

- Il Comune di Scordia

- Il Comune S. Maria di Licodia

- Il Comune di Belpasso.

Altri enti:

- Il Consorzio di tutela dell'Arancia Rossa di Sicilia igp

- Il Consorzio Asi Calatino

- Confidi Clai, Catania.

Sollecita è stata la disponibilità del Consorzio di tutela dell'Arancia Rossa di Sicilia, dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale, dell'Università di Catania - Facoltà di scienze agrarie, delle organizzazioni professionali, della Confcommercio di Catania, dell'Arsecao e dell'Asi di Caltagirone.

Hanno quindi aderito ben undici organizzazioni di produttori (op) agrumicole e due delle più importanti relative Unioni nazionali, l'Uiapoa e l'Unacoa.

Altrettanto solerte è stato l'interessamento di Enti territoriali, da sempre vicini alle attività del settore, quali le Province di Catania e Siracusa e un cospicuo numero di Comuni.

Un progetto triennale, quindi, con un fondo di 40,4 milioni di euro e obiettivi che possono essere, brevemente, riassunti in:

- miglioramento, valorizzazione e adeguamento della qualità del prodotto destinato sia al mercato del fresco che del trasformato sia in Italia sia all'estero;

- aumento e miglioramento della conoscenza e dell'informazione, da parte del consumatore e dei responsabili acquisto della gdo del prodotto Arancia Rossa e dei suoi derivati;

- miglioramento e adeguamento formativo degli operatori del settore, sia imprese sia addetti, finalizzato al raggiungimento di una maggiore efficienza e a un orientamento complessivo della singola impresa verso percorsi d'internazionalizzazione e *market oriented*;

- realizzazione di economie di scala finalizzate all'abbassamento dei costi di produzione, sostegno alle forme associative e agli accordi interprofessionali finalizzati all'accorciamento della filiera;

- interventi sulla logistica (infrastrutture e organizzazione).

Restano ancora da definire i membri degli organismi e quindi dei comitati: direttivo, tecnico ed esecutivo, ma questo si farà solo quando si avrà il via ufficiale da parte degli organismi regionali competenti.

Per il momento è importante porre l'accento sulla volontà, per scelta dei sottoscrittori, che gli organi rappresentativi siano prevalentemente costituiti dalle imprese aderenti. Rimane sottintesa l'intenzione, più volte ribadita dalle aziende, di utilizzare il progetto di Patto quale possibile percorso del comparto per altre future normative di riferimento del Distretto stesso.

Molte per esempio le sinergie attuabili con il decreto emanato dall'Assessorato agricoltura della Regione Siciliana (decreto regionale 99.092/06) che detta le regole per i Daq (Distretti agroalimentari di qualità) e molte le speranze riposte nella normativa nazionale e comunitaria che, sembra, individuino i Distretti quali riferimenti di sviluppo territoriale.

In sostanza, questa volta, la filiera è in regola. Speriamo che la politica sia altrettanto celere e determinata.

Federica Argentati

• LETTERA AL GOVERNO

Le Regioni chiedono garanzie per gli ex dipendenti cap

La Conferenza dei presidenti delle Regioni del 12 luglio ha affrontato, tra i vari punti all'ordine del giorno, le questioni relative alla legge 410/99 riguardanti la ricollocazione del personale degli ex consorzi agrari. L'articolo 5 della legge aveva disposto la ricollocazione del personale in disponibilità degli ex cap attraverso modalità definite dal Comitato per l'occupazione; al momento, però, 160 persone non sono state ancora ricollocate. La problematica riguarda, in particolare, quattro Regioni (Abruzzo, Lazio, Campania e Puglia), alle quali si aggiunge la Calabria che ha stipulato contratti a tempo determinato a 33 lavoratori, con scadenza il 31 dicembre 2006. La Conferenza ha deciso di inviare una lettera al Governo con la richiesta di predisporre una proposta legislativa, da inserire preferibilmente nella legge finanziaria, volta a consentire alle Regioni interessate l'assorbimento graduale di questo personale. ***

• COMMISSIONE AGRICOLTURA

Interventi urgenti per il Corpo forestale

La Commissione agricoltura della Camera ha approvato all'unanimità una risoluzione del presidente Marco Lion (Verdi) che impegna il Governo «ad adottare con urgenza ogni utile iniziativa per garantire la piena funzionalità del Corpo forestale dello Stato, anche attraverso l'assegnazione di risorse integrative in misura adeguata, in modo da evitare il rischio che, a causa delle limitate disponibilità finanziarie, si giunga al blocco delle attività operative del Corpo stesso, con particolare riferimento agli interventi antincendio. *agra press*

• RINVIATE LE NUOVE NORME

Etichette meno chiare per l'olio

«Con lo stop sancito dall'Unione Europea nelle etichette dell'extravergine non è possibile indicare le caratteristiche organolettiche utili in cucina per identificare in modo univoco dal sapore un olio di oliva in "fruttato", "amaro" o "piccante"».

Lo sottolinea la Coldiretti nel commentare negativamente il regolamento della Commissione europea n. 1044/06 del 7 luglio 2006 che rinvia di due anni, al 1° luglio 2008, la possibilità di scrivere in etichetta importanti indicazioni facoltative per aiutare i consumatori a fare scelte di acquisto consapevoli dell'olio extravergine di oliva. *agra press*